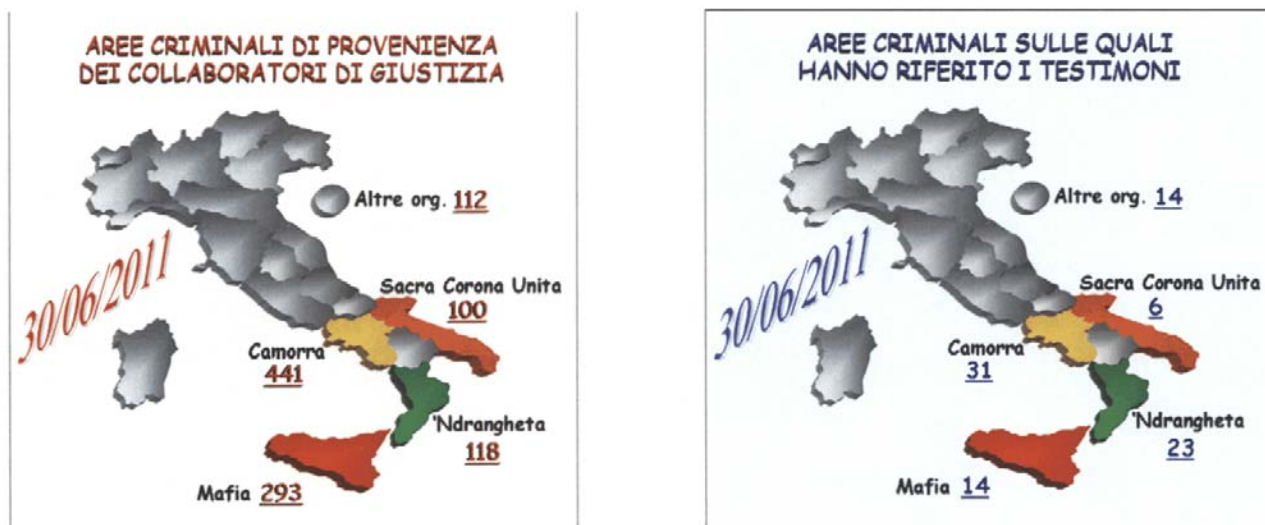


Tali cifre indicano che la popolazione protetta è aumentata negli ultimi sei mesi, passando da 5362 a 5559 unità.

Come nei semestri precedenti, la **Camorra** è l'organizzazione criminale da cui proviene la maggior parte dei collaboratori con **441** elementi; seguono **293** appartenenti alla **Mafia**, **118** alla **'Ndrangheta**, **100** alla **Sacra Corona Unita**. I rimanenti **112** collaboratori sono classificabili come appartenenti ad **altre** organizzazioni criminali.

Anche per i testimoni si conferma lo schema rilevato nei semestri precedenti: **31** di essi hanno reso dichiarazioni su reati attribuibili alla **Camorra**, **23** alla **'Ndrangheta**, **14** alla **Mafia**, **6** alla **Sacra Corona Unita** ed i restanti **14** ad **altre** organizzazioni.



L'interpretazione di questi dati offre un ulteriore riscontro che la Camorra è la principale organizzazione criminale operante nel territorio nazionale e che il fenomeno del pentitismo è particolarmente attivo presso le sue fila.

Le **donne** titolari di programma di protezione, pur essendo una minoranza, costituiscono una presenza sempre più rilevante dal punto di vista numerico: nel periodo in esame figurano **61** collaboratrici di giustizia e **29** testimoni, per un totale di **90** unità. Nel semestre precedente risultavano 57 collaboratrici e 26 testimoni, per un totale di 83 unità.

Tra le collaboratrici di giustizia 20 provengono dalla Camorra, 9 dalla Sacra Corona Unita, 8 dalla Mafia e dalla 'Ndrangheta e 16 da altre organizzazioni; tra le testimoni 11 hanno come organizzazione di riferimento la Camorra, 7 la 'Ndrangheta, 1 la Mafia e 10 altre cosche.

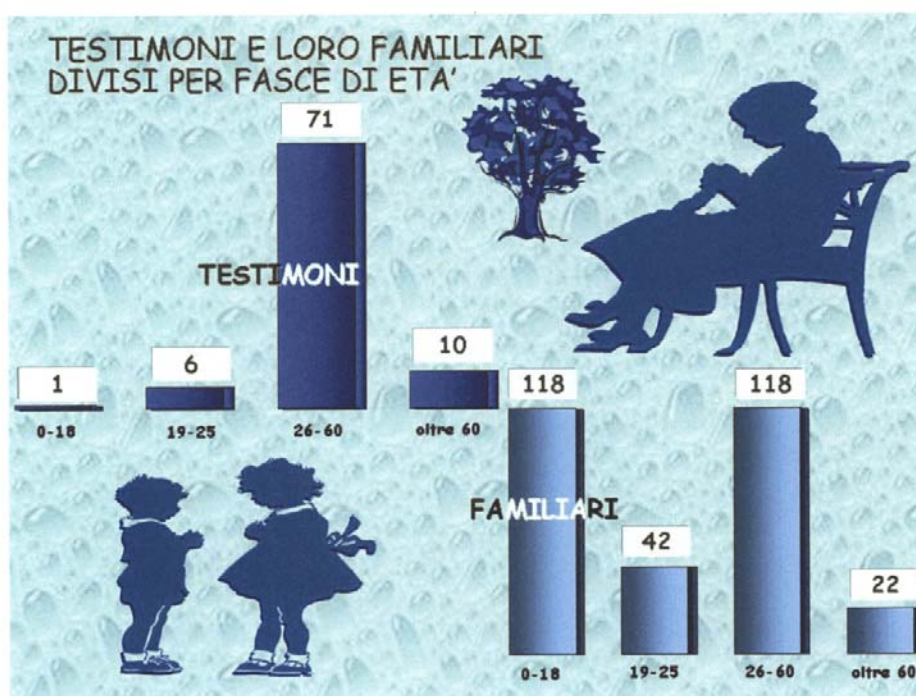
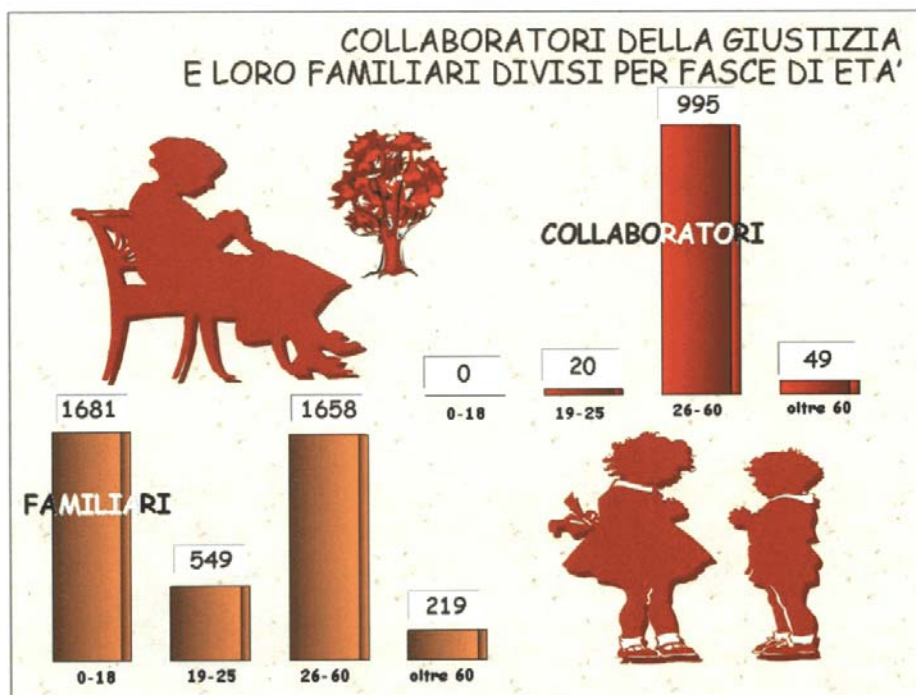
L'elemento femminile è invece predominante tra i familiari dei titolari di programma: su 4107 congiunti di collaboratori **2417** sono donne. Parimenti, dei 300 congiunti di testimoni **172** sono di sesso femminile.

Distinzione per sesso al 30/06/2011				
	Collaboratori		Testimoni	
	M	F	M	F
Mafia	285	8	13	1
Camorra	421	20	20	11
Ndr	110	8	16	7
S.C.U.	91	9	6	0
Altre	96	16	4	10
Tot.	1003	61	59	29
Familiari	1690	2417	128	172

La suddivisione della popolazione protetta in fasce d'età si configura come un fattore di analisi molto importante ai fini della gestione e del reinserimento sociale di tali soggetti. Tra i titolari di programma di protezione è netta la prevalenza i soggetti in età lavorativa, con complessivamente **630** elementi, di cui **588 collaboratori** e **42 testimoni**, che hanno un'età compresa tra 40 e 60 anni, e **436** elementi, di cui **407 collaboratori** e **29 testimoni**, che hanno tra 26 e 40 anni. A questi si aggiungono **59** elementi, di cui **49 collaboratori** e **10 testimoni** con più di 60 anni; **26** unità, di cui **20 collaboratori** e **6 testimoni**, che hanno fra 19 e 25 anni ed infine **un solo testimone** con meno di 18 anni.

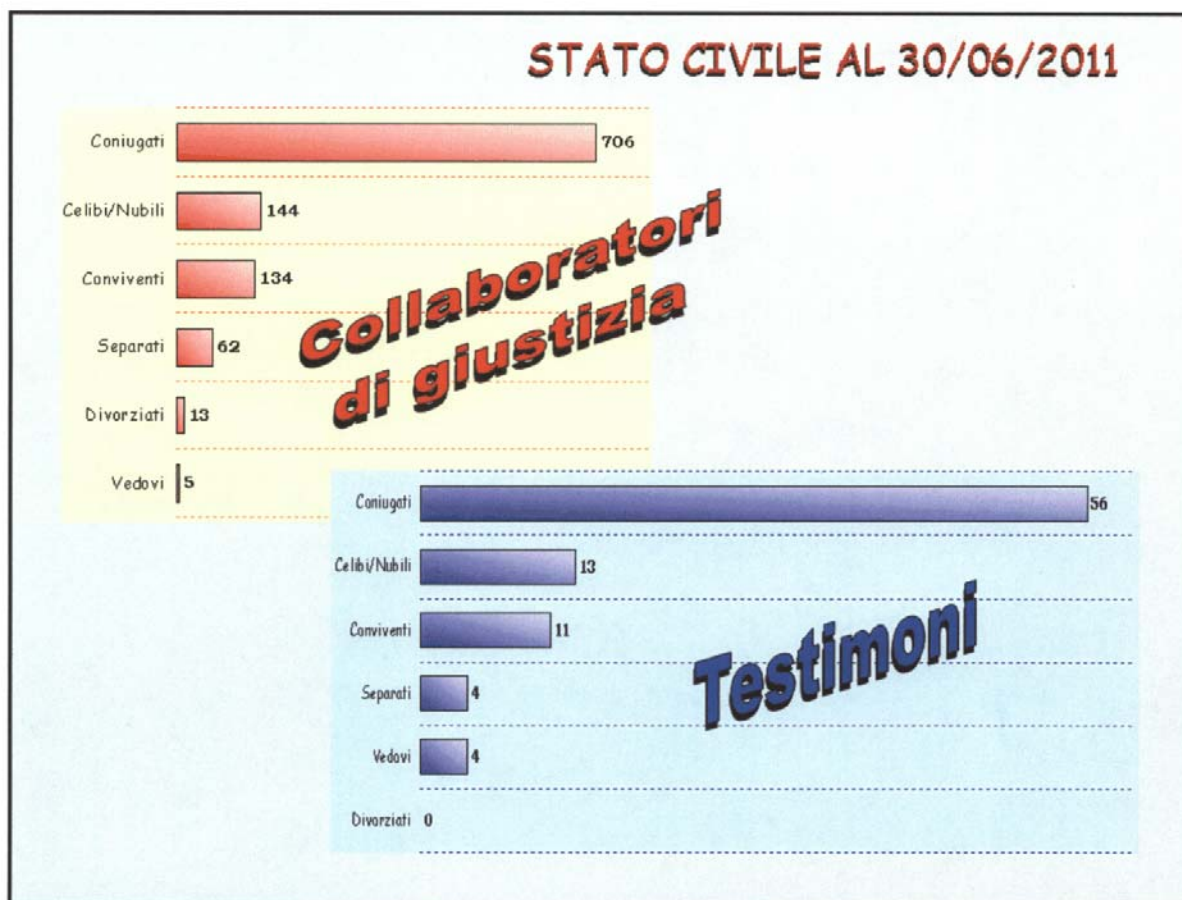
Nel panorama dei familiari invece le proporzioni cambiano. Prevalgono i minori con complessivamente **1799** elementi, di cui **1681 familiari di collaboratori** e **118 familiari di testimoni**; tra 19 e 25 anni sono compresi **591** elementi, di cui **549 familiari di collaboratori** e **42 di testimoni**; tra 26 e 40 anni risultano **1002** elementi, di cui **938 familiari di**

**collaboratori e 64 di testimoni; tra 40 e 60 anni sono incluse **774** unità, di cui **720 familiari di collaboratori** e **54 di testimoni**; **241** soggetti, di cui **219 familiari di collaboratori** e **22 di testimoni**, hanno più di 60 anni.**





Un ulteriore elemento statisticamente rilevante è lo **stato civile** dei titolari di programma di protezione: tra i collaboratori **706** risultano **coniugati**, **144** sono **celibi/nubili**, **134** risultano **conviventi**, **62** sono legalmente **separati**, **13** sono **divorziati** e **5** sono vedovi; tra i testimoni **56** sono **coniugati**, **13** sono **celibi/nubili**, **11** sono **conviventi**, **4** sono legalmente **separati**, altri **4** sono **vedovi** ed infine non risulta nessun divorziato.



Negli ultimi anni ha acquisito una certa rilevanza la presenza di cittadini stranieri nel circuito tutorio. Si è infatti passati dai **21** registrati nel 2000 ai **58** rilevati al 30 giugno 2011: di essi **10** sono testimoni e **48** sono collaboratori; **14** sono di sesso femminile e **44** di sesso maschile.

La loro dislocazione nel panorama geocriminale del nostro Paese offre uno spunto di analisi dei meccanismi di infiltrazione nel territorio italiano delle organizzazioni criminali straniere e dei loro rapporti con le cosche nostrane: la Camorra conta **16** cittadini stranieri tra le sue fila, la Mafia ne conta **5**, la 'Ndrangheta **6**, la Sacra Corona Unita **3**, il terrorismo eversivo ne annovera **4**, **18** sono criminali comuni ed infine **6** sono collegati ad altre organizzazioni.

Tali cittadini provengono in prevalenza dai Paesi dell'Europa dell'Est: **8** dalla Romania, **4** dall'Albania, **3** dalla Polonia, **2** dalla Turchia ed **uno** dalla Repubblica Ceca. L'Africa rappresentata da **6** cittadini della Tunisia, **5** del Marocco, **4** dalla Nigeria ed **uno** da Ghana, Libia, Algeria, Costa d'Avorio e Tanzania.

## **PARTE SECONDA**

### **IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA**

PAGINA BIANCA



## **CAPITOLO I**

### **I PROFILI DI SICUREZZA**

#### *a) Gli accompagnamenti*

L'obiettivo principale del sistema tutorio è garantire la sicurezza dei soggetti che hanno offerto la loro collaborazione alla giustizia. La tutela si concretizza con misure di vigilanza eseguite dagli organi di polizia territorialmente competenti, accorgimenti tecnici di sicurezza, servizi di scorta in occasione dei trasferimenti in comuni diversi da quelli di residenza ed, in casi di particolare gravità, con il trasferimento in località segrete.

Gli accompagnamenti di testimoni e collaboratori in località d'origine per ottemperare agli impegni di giustizia, dovere imprescindibile per i titolari di programma di protezione, rappresentano il momento di maggiore esposizione al rischio, sia per i tutelati che per il personale di scorta; momento che si protrae anche dopo la conclusione dell'udienza, in quanto è necessario che l'interessato possa fare rientro nel domicilio protetto nella massima segretezza. Nel primo semestre del 2011 questo Servizio ha disposto **4209** servizi di accompagnamento nelle aule dei tribunali per i collaboratori e **131** per i testimoni.

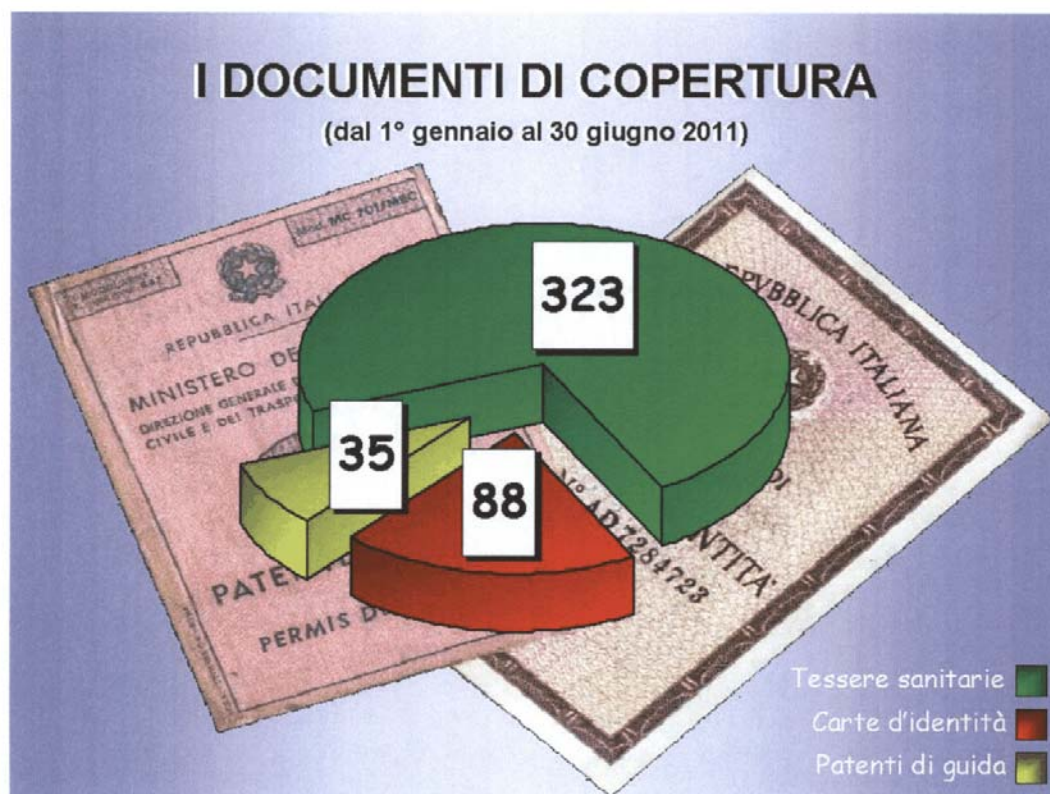
Tuttavia, eccettuati i casi in cui il giudice ritenga assolutamente necessaria la presenza fisica in aula della persona sottoposta a programma di protezione e laddove si disponga degli strumenti tecnici appropriati, è possibile effettuare l'escussione a distanza del teste garantendogli, in questo modo, una maggiore sicurezza. In questa ottica, nel semestre in esame sono state espletate **1532** citazioni di collaboratori e **5** di testimoni con il sistema della cosiddetta "videoconferenza".

Inoltre, i servizi di scorta vengono effettuati anche nel caso in cui le persone sottoposte a programma hanno bisogno di allontanarsi dalla località protetta per motivi familiari, visite mediche o impegni di lavoro. Per tale motivo l'impegno dell'Autorità di Pubblica Sicurezza è

costante sia in termini di uomini che di mezzi: nel periodo gennaio-giugno 2011 l'Arma dei Carabinieri ha effettuato **7164** scorte impegnando **15499** uomini con una spesa di **€ 1.148.374,00** considerando oneri di missione e lavoro straordinario; la Polizia di Stato ha effettuato **3292** scorte impegnando **7032** uomini con una spesa di **€ 1.238.855,29**; la Guardia di Finanza ha effettuato **1088** scorte impegnando **2591** uomini con una spesa di **€ 127.604,19**.

*b) I documenti di copertura*

L'incolumità delle persone sottoposte a programma di protezione, o anche al piano provvisorio, viene anche assicurata mediante l'utilizzo del documento di copertura; il rilascio è tuttavia subordinato a particolari condizioni di rischio in cui si vengono a trovare gli interessati anche dopo il trasferimento in località protetta. Il Servizio Centrale di Protezione chiede alle Autorità competenti di predisporre il documento e di procedere alle registrazioni previste a norma di legge.



Nel semestre in esame sono state rilasciate **88** carte d'identità di copertura, **323** tessere sanitarie e **35** patenti di guida con nominativi di copertura. Contestualmente si è provveduto al rinnovo di **285** carte d'identità, **44** passaporti e **1477** documenti di altra natura con generalità reali.

Il documento di copertura cessa di avere validità nel momento in cui viene meno, per qualunque motivo, il programma di protezione. Pertanto qualora i possessori di identità di copertura decidano di restare in località protetta anche dopo la scadenza del programma di protezione essi dovranno riassumere le loro identità reali. Tale circostanza non può non creare difficoltà di reinserimento sociale.

D'intesa con gli Enti Locali sono stati istituiti i cosiddetti “poli residenziali fittizi” che, per ovvie ragioni, non coincidono con i domicili effettivi degli interessati. Questo strumento consente ai tutelati di non essere individuati nelle località protette. Nel 1° semestre del 2011 sono stati effettuati **265** trasferimenti di residenza presso i poli fittizi in uso al Servizio Centrale di Protezione.

Poiché la normativa vigente non consente il rilascio del permesso di soggiorno di copertura, in assenza di tale documento i cittadini extracomunitari inseriti nel circuito tutorio non possono ottenere alcuna certificazione di identità. La lacuna viene colmata dall'applicazione dell'art. 14 del D.P.R. 394/99, modificato dal D.P.R. 334/04, che prevede il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari. La Questura competente, d'intesa con la Direzione Centrale dell'Immigrazione, rilascia tale documentazione previa dichiarazione del Servizio Centrale di Protezione attestante che il richiedente è sottoposto a misure tutorie.

Nell'ambito dello speciale programma di protezione, quando tutte le misure di mimetizzazione descritte si sono rivelate insufficienti, è prevista la concessione ai soggetti interessati del cambio delle generalità. Tale beneficio, disciplinato dal D.lvo 29.03.1993 n.119 comporta, a differenza dei documenti di copertura, una completa

ricostruzione della situazione anagrafica dei beneficiari e viene disposto dalla Commissione Centrale previa richiesta degli interessati.

Tuttavia, la nascita di un nuovo soggetto anagrafico, ai sensi del D.M. 161/2004, non cancella le posizioni soggettive dei beneficiari e neanche le risultanze del casellario giudiziario che vengono travasate, con modalità riservate, dalle vecchie alle nuove generalità, al fine di non consentire agli interessati di eludere agli obblighi di legge.

Nel primo semestre del 2011 la Commissione Centrale ha autorizzato il cambio delle generalità per **2 testimoni** e **7 familiari**, nonché per **3 collaboratori** e **10 familiari**; contestualmente è stata disposta la revoca di tale beneficio per 4 familiari di un testimone.

Nel medesimo periodo sono stati consegnati i documenti recanti le nuove generalità a **3 familiari di collaboratori**, per i quali il cambio di generalità era stato deliberato in data antecedente.

Infine, sono stati firmati **43 decreti autorizzativi** e **43 decreti attributivi** delle nuove generalità e **5 decreti di revoca**.

*c) La posizione giuridica dei collaboratori*





Per le persone sottoposte a speciale programma di protezione il legislatore ha previsto la possibilità di assegnazione al lavoro esterno, la concessione di permessi premio e l'ammissione alle misure alternative al carcere stabilite nel capo VI della Legge n. 354/75, che vengono disposte sentito il parere dell'Autorità che ha deliberato il programma.

Alla data del 30 giugno 2011 risultano, su un totale di 1064 collaboratori di giustizia, **402** persone che beneficiano delle misure alternative alla detenzione, **437** in stato di libertà e **225** ristrette in istituti penitenziari.

L'organo preposto al vaglio delle richieste per la concessione dei benefici penitenziari è il Tribunale di Sorveglianza che richiede, altresì, la valutazione delle caratteristiche della collaborazione prestata dai soggetti interessati nonché della loro pericolosità sociale e l'accertamento che non vi siano elementi tali da far ritenere la sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata. Inoltre è opportuno evidenziare la disciplina più restrittiva introdotta dalla Legge 45/2001; infatti l'art. 16 *nonies* della suddetta legge ha limitato l'accesso ai benefici penitenziari soltanto ai collaboratori che abbiano scontato almeno un quarto della pena inflitta, o, in caso di condanna all'ergastolo, almeno dieci anni di pena.



Nel semestre in esame detto organo, su 82 richieste prese in esame per la detenzione domiciliare, ne ha accolte **27**; contestualmente ha valutato 30 richieste di affidamento in prova al Servizio sociale accogliendone **3**; infine ha concesso la libertà condizionale a **7** collaboratori su un totale di 16 richieste pervenute.



## **CAPITOLO II**

### **L'ASSISTENZA**

#### *a) L'assistenza economica*

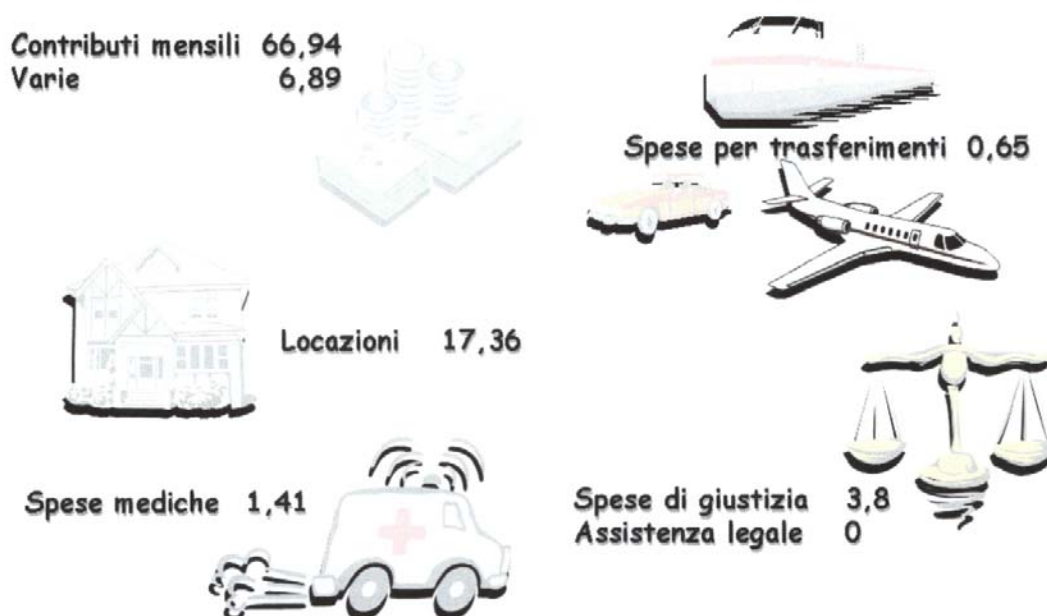
I programmi di protezione prevedono, oltre a tutti gli strumenti necessari volti a garantire l'incolumità personale dei soggetti tutelati, l'attuazione di misure di assistenza economica. Esse comprendono la sistemazione alloggiativa, le spese per i trasferimenti e per le esigenze sanitarie, l'assistenza legale e l'assegno di mantenimento nel caso di impossibilità del soggetto a svolgere attività lavorativa.

L'entità dell'assegno di mantenimento viene stabilita dalla Commissione Centrale e, comunque, non può superare un ammontare di cinque volte l'assegno sociale di cui all'art. 3, commi 6 e 7, della Legge 335/1995.

Nel periodo gennaio-giugno 2011 il costo dell'attuazione di tali misure ha raggiunto la cifra complessiva di **€ 15.700.102,99**, meno della metà delle spese registrate nel secondo semestre del 2010 (€ 33.209.554,19). Tuttavia occorre sottolineare che tale riduzione non è legata ad una diminuzione dei costi, bensì all'esiguità delle risorse a disposizione nell'apposito capitolo di bilancio.

Infatti, osservando le percentuali relative ai singoli capitoli di spesa si rileva che la maggior parte di tali risorse è stata destinata al pagamento dei contributi mensili, la cui percentuale è passata dal 35,88% del semestre precedente all'attuale **66,94%**. I restanti valori percentuali sono in calo: le spese per le locazioni degli appartamenti sono passate dal 37,45% al **17,36%**; per le spese di assistenza legale non sono stati destinati fondi, mentre nel semestre precedente raggiungevano il 6,12%; le spese per gli alberghi sono passate dal 7,16% al **2,95%**; le spese varie sono passate dal 9,42% al **6,89%**; le spese per i trasferimenti sono passate dall'1,45% allo **0,65%**. Sono leggermente aumentate le percentuali relative all'assistenza sanitaria, passata dall'1,19% all'**1,41%**, ed alle spese di giustizia, passate dall'1,33% al **3,80%**.

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SPESE  
SOSTENUTE DAL SERVIZIO CENTRALE DI PROTEZIONE  
NEL 1° SEMESTRE 2011**



Tuttavia bisogna precisare che tutti gli importi numerici relativi alle suddette voci di spesa risultano notevolmente ridimensionati per dare la priorità al pagamento dei contributi mensili.

*b) L'assistenza sanitaria*

La popolazione protetta può accedere all'assistenza sanitaria presso le strutture del Servizio Sanitario Nazionale mediante le tessere sanitarie, anche con eventuale nominativo di copertura, con la supervisione dell'Ufficio Sanitario del Servizio Centrale di Protezione.

I due medici ed il personale di supporto che compongono detto Ufficio hanno svolto un'intensa attività che si è concretizzata, nel semestre in questione, nell'esame di 1294 istanze di rimborso per spese relative a farmaci ed a prestazioni specialistiche non effettuabili tramite le strutture del Servizio Sanitario Nazionale.